

Giulia Corsalini. Un nitido e persuasivo inno alla vita cantato sottovoce

Nina eroina moderna con un piede nella farsa

Gino Ruozzi

Per Ennio Flaiano, che lo amava moltissimo, Čechov mette in scena «un ritratto eterno della condizione umana, un ritratto che trae la sua tragicità dal tessuto quasi comico della scrittura. Egli sapeva che gli eroi moderni vivono con un piede nella farsa».

La lettrice di Čechov di Giulia Corsalini è un esordio narrativo di pregevole delicatezza e sensibilità. Protagonista è Nina, una badante ucraina quarantenne che lavora a Macerata; e qui torna a proposito sia per la città sia per la scrittrice una seconda citazione di Flaiano, che in *Diario degli errori* annota: «C'è un sacco di gente che vive e lavora a Macerata. (L'essenza di Čechov)».

Nella «piccola cittadina universitaria collinare e luminosa» Nina assiste una «vecchia di nome Mariangela»; a casa, a Kiev, ha lasciato un marito ammalato gravemente e una figlia diciottenne che non comprende e non le perdona la sua partenza per l'Italia. A Macerata Maria trova la voglia e il tempo di leggere e si appassiona soprattutto dei racconti di Čechov, che «ricostruivano attorno ai miei sentimenti disordinati, pieni di sofferenza e incapaci di capire, il senso di un destino comune, con termini asciutti e pregnanti, senza una parola di troppo». Nei momenti liberi dal lavoro Nina comincia a frequentare la biblioteca del dipartimento di lingue dell'università e li approfondisce letture e conoscenze. In particolare entra in contatto con il professore di russo Giulio De Felice, di una ventina d'anni più grande di lei. È un rapporto importante, condotto con discrezione e insieme improvvise accelerazioni sentimentali, che non superano mai la purezza del desiderio e del rispetto reciproco. De Felice le offre la possibilità di un contratto universitario e per un anno Nina insegna letteratura russa e compie un'appassionata ricerca sulla *Presenza di Čechov nella narrativa italiana*. È felice. Ma le co-

se in Ucraina precipitano, il marito muore e lei non giunge in tempo al capezzale, errore che la figlia Kàtja le rinfaccia con ostilità. Il rapporto tra Nina e Kàtja sembra compromesso, avviato sulla via di una incomprensione lacerante. A Kiev tuttavia Nina fa tesoro delle proprie competenze letterarie e trova lavoro all'istituto di lingua e cultura russa.

Questa prima parte del romanzo è segnata, ritmata, nutrita dalle letture di Čechov; Nina riscopre il mondo attraverso il punto di vista e lo stile dello scrittore, che le mostra e le fa concretamente vivere impensate prospettive esistenziali, miste di speranze e di malinconie.

In bilico tra Kiev e Macerata, una badante riscopre il mondo nel segno di Čechov

Nella seconda parte del libro Nina da lettrice diventa un credibile personaggio di Čechov. In modo molto naturale incarna quel senso modesto e insieme struggente di partecipazione al «destino comune» che unisce l'umanità in una drammatica e insieme comica quotidianità. Corsalini racconta con proprietà e ironia Macerata e Kiev, le contraddizioni dell'università, il mondo delle badanti, per noi così vicino e così lontano, le fatiche e il disorientamento, le nostalgie e le reticenze, il coraggio e la condivisione. È un nitido e persuasivo inno alla vita cantato sottovoce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTRICE DI ČECHOV
Giulia Corsalini
Nottetempo, Milano,
pagg. 200, € 14

